Anno IV. Giovedì 15 Novembre 1877 Num. 28.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola),
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un num. arretrato cent. 14

AVVISO.

Ci dispiace di disturbare alcuni ei Signori Abbuonati ricordando loro, che siamo arrivati oltre la età dell'anno senza che essi siensi icordati di noi.

L'AMMINISTRAZIONE.

CHE COSA SONO I PARROCHI

Non fa d'uopo, che noi consumiamo oppe parole per dimostrare, che molti api hanno procurato di stabilire una onarchia universale e d'imporsi ad ssa quali supremi moderatori, e quan- non credettero opportuno di farlo aterialmente e coll'appoggio delle mi guerresche, si studiarono di ottenere l'intento almeno colle armi spirituali. Basterebbe leggere in proposito la storia di Alessandro III, di Innocenzo III e specialmente di Gregorio VII per convincersi, che i papi non ontenti di essere padroni del paradiso, ll'inferno e del purgatorio ambirono essere padroni anche dei troni della rra. Ponderando attentamente il llabo e leggendo con accuratezza fra gesuitiche linee dell'*Infallibile* possiamo di leggeri restare persuasi, che nche Pio IX nella sua ammirabile odestia di *servus servorum Dei* sia ominato dall'idea di essere egli il mone di tutti i governi cristiani della rra.

Per conservare il dominio universale ai papi è necessario un esercito preti, frati e monache, a cui presiedono i vescovi in qualità di colonnelli. In questo esercito i parrochi figurano da capitani. Eletti o al più roposti alla elezione e sempre conrmati dai vescovi, essi non hanno ltra ragione di governare le parrocchie che la volontà del vescovo. Educati ed istruiti secondo le prescrizioni escovili essi fino dai primi anni si bituano all'esercizio delle armi spirituali, alla finzione, all'impostura, alla ipocrisia, al sanfedismo. Tutti, dopo un conveniente tirocinio di queste qualità indispensabili a formare un parroco, almeno in Friuli, e dopo uno splendido attestato di provata idoneità, devono sostenere un esame per semplice forma. Pochi soltanto, dopo fatti parrochi, hanno la coscienza di ritornare al codice di Cristo lasciando alle tignole il regolamento dell'Inquisizione Vaticana. Nondimeno fra i capitani dell'esercito pontificio troviamo qua e là taluno promosso per isbaglio dei superiori e tale altro per raccomandazione di persone potenti ed oneste, e questi formano la eccezione, di cui qui non ci occupiamo, benchè sieno i soli, che in Friuli non rendano detestabile agli occhi del popolo la carica di capitano nelle squadre del Vaticano.

Il parroco, affinchè corrisponda alle mire e serva a dovere agl'intenti del colonnello diocesano non può in alcun modo dimandare la ragione degli ordini ricevuti dal suo superiore, ma è obbligato ad eseguirli a puntino, quandanche tutta dovesse andare a soqquadro ed in rovina la parrocchia. Soltanto a questa condizione egli può meritarsi una corona in curia, avere voce in capitolo ed aspirare alle calze rosse, come vediamo tuttogiorno avvenire sotto i nostri occhi. Da loro non si ricerca l'applicazione del Vangelo nel dirigere le coscienze. Chi nella sua ingenuità si permettesse di appellarli alle prescrizioni dei Concilii generali ed alle istruzioni dei Santi Padri meriterebbe da loro al più un sorriso di compassione. Quando un parroco è installato nel benefizio col beneplacito del vescovo, egli è già in una botte di ferro. Nessuna violazione delle leggi divine ed ecclesiastiche gli può nuocere. Ed è di tanto peso la individualità dei parrochi anche di fronte alle leggi civili, che queste li lasciano sfuggire a traverso le maglie. Anzi con grave scandalo fu osservato più d'una volta, che i giudici stessi si adoprarono a rompere le reti, perchè ne uscisse libero qualche parroco delinquente di grosso calibro. S'intende bene, che il parroco deve avere meritato l'appoggio speciale del colonnello pontificio, perchè abbia luogo la mistificazione. Diciamo *appoggio del colonnello pontificio*, poichè ci pare incredibile che sotto un Dio giustissimo un povero per un *centesimo* di sale o tabacco da contrabbando possa venire condannato ad oltre Lire 70 di multa, mentre la legge dichiara di non trovar luogo a procedere contro parrochi truffatori, spergiuri, falsi accusatori, ladri, perturbatori dell'ordine pubblico, istigatori alla ribellione, nemici della patria e della società, che coi propri sudori è condannata ad ingrassarli. Ma lasciamo, che di questo argomento si occupi il Governo, se vuole salvare dalla totale demoralizzazione questa sventurata Italia, che sparse tanto sangue per liberarsi dal dispotismo gesuitico e tiriamo innanzi.

Che cosa è un parroco? A nessun uomo di senno non verrà nemmeno in sogno di rispondere, che egli sia ministro di Dio. Il nostro Dio non è il dio dei Turchi alleati della sede pontificia, ma il Dio di misericordia, di pace, di perdono, d'amore. Tali dovrebbero essere i suoi ministri e non insensibili ad ogni sventura, crudeli, rapaci, vendicativi, dediti all'avarizia, animati dall'invidia, immersi nella gola, intolleranti, mestatori, maffiosi. Gesù Cristo, gli Apostoli, i Discepoli, andavano di città in città, di villa in villa per acquistare anime e condurle seco in paradiso: i parrochi non hanno che l'inferno per precipitarvi tutti quelli, che non credono alle loro sciocchezze sostituite alla parola di Dio. S. Paolo non domandava, che un ragionevole ossequio: essi pretendono una cieca obbedienza e negano agli altri perfino il diritto concesso alle bestie di guardare, ove pongono il piede, e di esaminare ciò, che prendono colla bocca. Il parrocchiano nelle cose di religione deve essere un automa e muoversi a piacimento del parroco più che il soldato gregario alla voce del suo capitano; altrimenti gli sono negati i conforti della religione, i sacramenti, la sepoltura, gli vengono suscitate in casa discordie, persecuzioni, mali trattamenti. Quanti padri di famiglia per avere comprato un pezzo di terreno dell'asse ecclesiastico non sono ora trascurati dalla moglie, disubbiditi dai figli, derisi dal vicinato per opera del vituperoso parroco? Quanti coloni e quanti dipendenti, che non hanno fatto eco alle provocazioni in favore del dominio temporale o dell'obolo sono stati licenziati dai loro padroni per le mene dei parrochi? Quanti giovani, perchè si rifiutarono d'inscriversi nelle società degl'Interessi cattolici e fra le Figlie di Maria, sono stati contrariati nei loro progetti di matrimonio per le perfide e tenebrose insinuazioni di qualche parroco farabutto? Volete sapere per quale motivo vadano male gli affari di qualche

famiglia, benchè il capo sia attivo e studii la più stretta economia? Interrogate il parroco. V'interessa di scoprire, perchè fra quelle due onorate famiglie siensi raffreddati i rapporti di buon vicinato? Dimandate al parroco. Vi piace di apprendere, perchè quella leggiera fanciulla e quella pettegola madre corrano ogni mattina al confessionale e vi raccontino i segreti della famiglia? Richiedetene i motivi al parroco. Il parroco potrà pure spiegarvi perchè quel cagnazzo di usuraio, quel ladro campestre, quel collotorto, quel giovinastro spargitore di corruzione, quell'imbroglione di fabbriciere, quel muso proibito di assessore municipale, quell'anfanone di magnacarte godano il suo compatimento, anzi sieno degni del suo patrocinio, benchè odiati cordialmente da tutti i parrocchiani. Egli è in caso di darvi altre spiegazioni, che vi torrebbero il velo dagli occhi.

Ma ancora non abbiamo detto interamente, che cosa sieno i parrochi della curia. Eccettuati alcuni pochi, voi troverete la più villana gente del contado, la più arrogante della città. I primi non hanno potuto mai dirozzare la ruvida pelle, affinchè non faccia a pugni col panno, che la copre; gli altri non sono mai giunti a vincere le tendenze plateali dei monelli, fra i quali hanno imparato il vezzo di accattar brighe con tutti. Quindi essi in villa sono i maestri della rustichezza, della selvatichezza, dell'asperità nelle parole, nel tratto, nel contegno; in città gli esemplari della petulanza, della sfacciataggine, della presunzione; in città poi ed in villa i mestatori, gli anfanoni, i gracchioni in ogni pubblica e privata faccenda. Vogliono veder tutto, saper tutto, trinciar sentenze di tutto. Pretendono di sedere a giudici di ogni controversia, a oracoli in ogni dubbio, a intermediari in ogni affare. Veri cialtroni di giramondo si predicano vostri pastori e colla faccia arruffata e col torbido sguardo vi fanno comprendere, che siete loro armento. Non isdegnano però talvolta di assumere la maschera del malo spirito, qualora non reputino di trionfare con aperta violenza. Vi si presentano quindi in sembiante di Gabrieli, e si contentano solo di venir a trattative con voi, perchè sono sicuri di trarvi nelle lore reti, essendo valorosi nel tradimento. E quando vi hanno annichilito, questi furbi trincati, questi flagelli di Dio compiangono alla vostra sorte, mentre s'ingrassano alle vostre sventure.

Ci dispiace, che per la brevità dello spazio non possiamo dire qualche cosa sull'arte sopraffina, con cui quelle avide mignatte succhiano il sangue e perfino le midolla della povera gente, per costituire a sè, ai nipoti ed alle reverende perpetue un vistoso patrimonio, tirando al loro molino tutti i ruscelletti della parrocchia; ma di questo parleremo in altro incontro. Non crediamo però di poterci dispensare dall'obbligo di dire il vero anche in loro vantaggio. Con tutte le loro pecche questi esseri maligni hanno cionnondimeno arrecato qualche utilità al consorzio umano. Colla teoria dei casi riservati in confessione essi nei tempi trascorsi si trovavano in grado d'informare la polizia sui più segreti avvenimenti. Col loro mezzo si vennero a scoprire gran parte dei furti, delle grassazioni, degli omicidi, che parevano dover sempre restar sepolti nelle tenebre. Le madri ed i figliuoletti dei malandrini davano in mano ai parrochi il bandolo dei reati senza accorgersi. Le frequenti visite dei commissari nelle case canoniche avevano principalmente questo scopo, e nella maggior parte dei casi i parrochi erano la causa della celebrità poliziesca attribuita a qualche pubblico funzionario. Che se il codice penale non dava alcun valore alle deposizioni fatte dai confessori in giudizio sugli avvenimenti e sulle circostanze rese note per mezzo della confessione, esse tuttavia servivano di guida allo scoprimento dei reati. A questo più che a verun altro mezzo si devono ascrivere le sventure di tanti arrestati, che provarono gli ergastoli di Szeghedin, di Spielberg e di Josephstad. Così a tanti altri meriti, che onorano i parrochi, possiamo aggiungere anche quello di spia, mestiere molto raccomandato dall'autorità ecclesiastica. Nè crediamo, che per questo titolo la loro modestia si offenda, poichè sono ancora vivi di quelli, che si attribuivano a gloria di avere purgato la parrocchia di qualche frammassone o garibaldino.

AL VENERABILE CLERO
DELLA DIOCESI DI UDINE

Ho promesso, che oggi avrei parlato a Voi, o illustrissimi Signori, che siete agli antipodi dei buoni parrochi e perciò cari all'autorità ecclesiastica; con Voi, che mi siete nemici per la vita e Vi dilettate in ogni occasione di gettarmi in viso il fango, in cui siete stati allevati. Non vogliate però ingannarvi in credere, che io giustamente sdegnato dal vostro malvagio procedere parli con intendimento di levarvi di dosso la pelle, come fecero i farisei vostri maestri con San Bortolomio; no! Se si trattasse di altri animali, potreste anche indovinarla, perchè potrei fare buon uso della loro pelle, ma della vostra non saprei che farne, quando non volessi offrirla al diavolo. Laonde calmatevi e non V'inquietate per ciò, che nessuno pensa di torvi, e non Vi torrebbe, se anche potesse.

Nè mi presento con animo di vendicarmi delle insulse ingiurie, di cui mi foste prodighi negli stupidi indirizzi di omaggio al vescovo
riportati dalla vostra *Madonnuccola* or
due anni. Io comprendo quanto valgano
cianfrusaglie estorte dalla tirannia e le
qualche cosa al disotto dello zero. Prova
siano l'arcidiacono di Tolmezzo, il parroco
Resiutta e quello di Dogna, i quali
tra i primi ad offendermi coi loro scritti
io con tuttociò sulla fede dei loro par-
chiani li pongo fra i buoni. Nè mi accingo
assalirvi da tutte le parti, in cui siete
nerabili, perocchè dovrei usare troppe
mentre basta una sola per annientarvi.
della predicazione, come sono per pro-

A Voi nella vostra consacrazione,
credete quello che insegnate, fu rivolta
parola del Vangelo: *Istruite.* Ora dite
grazia, quale vocabolo stimate Voi sott-
a complemento del verbo *istruite?* Forse
favole dei frati, le visioni delle monache
invenzioni dei gesuiti, il Sillabo di Pio
che hanno un valore di realtà presso a
come le *Mille ed una notte* degli Arabi
chè dunque ponete ogni cura nel prop-
queste perverse massime, che riescono
danno alla società e di sfregio alla reli-
e trascurate la vera parola di Dio, che
solo Vangelo potete attingere? Sareste
per avventura quelli, di cui profetizzava
Paolo scrivendo a Timoteo, allorchè
Negli ultimi tempi alcuni apostateranno
fede attendendo a spiriti seduttori ed
trine diaboliche, che proporranno cose
per ipocrisia, cauterizzati nella coscienza

Vi è noto, che il concilio di Trento
affidato a Voi l'incarico di predicare
gelo al popolo fedele nelle domeniche e
feste di precetto. Ed è tanto indecl-
questo obbligo, che il cosiddetto vesc-
fosse veramente vescovo, dovrebbe c-
gervi all'adempimento anche colle c-
ecclesiastiche. — Avete considerato, o S-
questo vostro dovere? Vi avete sodd-
colla coscienza di uomini onesti? Vi
soddisfatto anche Voi, che lasciate la d-
dei fanciulli ed i catechismi delle cre-
ridiane ai poveri cappellani, coi quali
non vi viene mai la tentazione di divi-
proventi? E qui viene molto a propo-
accennare ai canonici del duomo Civid-
i quali si arrogano il titolo di parroc-
una trentina di parrocchie, dove non
mai insegnato una sillaba della legge
benchè con incredibile voracità abbiano
pre divorato il quartese.

Voi, o Signori, Vi proclamate pastori
pecorelle. Vi pare, che queste possano
e prosperare con quattro stecchi di
gramigna, che loro porgete innanzi in
solennità, in cui Vi esponete al pubblico
far pompa della vostra stola? Vi pare
possano resistere agli ardori del sollione
scarso ristoro di poc'acqua torbida e l-
ciosa, che loro somministrate? Perocchè
del Vangelo non citate che un pajo di pa-
strappate qua e là a copertela dei
intendimenti ed anche quelle stiracchiate
pervertite a forza di arzigogoli, sicchè
un senso del tutto alieno ed anche con-
a quello inteso dal divino Autore. Se la
mensa fosse così magra come siete avari
di cibo spirituale verso i vostri dipendenti
di certo Voi non sareste così rivestiti

sacra pinguedine, nè Vi penderebbe dal collo la doppia veneranda giogaja sempre bisunta di oleoso umore e di trasudato grassume.

Qui non voglio disturbarvi, chiedendovi per quale motivo trascurate di attingere al fonte d'ogni verità e ricorrete piuttosto alla cloaca del giornalismo gesuitico ed a preferenza dei miracoli operati da Gesù Cristo Vi affaticate a infarcire la mente delle vostre plebi colle ...e apparizioni dei Santi e delle Madonne, ...miracoli preparati dai francesi speculatori ...colla nauseante adulazione a Pio IX. Forse ...i avete delle buone ragioni per giustificare ...vostro operato ed io non insisto in con...rio. Soltanto mi rincresce di non potermi ...suadere, che Voi serviate Cristo abban...ando la causa delle anime da Lui redente ...battendo la via dei gesuiti, che conduce ad ...ra meta; poichè *si cum Jesuitis, non cum ...itis.* Saranno, dico, buone le vostre opi...ni per procurarvi l'affezione del vescovo, ...r accrescere le vostre rendite, per esten...re il vostro assolutismo, per opprimere le ...scienze, per disseminare la superstizione, ...r innestare la discordia e così preparare ...terreno alla guerra civile. In questo me...ate lode, poichè cooperate mirabilmente al ...getto formato nel Vaticano di rovesciare ...le fondamenta tutte le istituzioni liberali ...respingere i popoli nelle tenebre del medio ...o; ma permettete che con tutto ciò Vi ...a, che per tale modo avete rovinato Voi ...religione e siete Voi la colpa, se ormai il ...ndo nulla più crede vedendo chiaramente ...e Voi stessi nulla credete.

...ltre cose Vi avrei a dire a proposito del ...assunto, ma me ne astengo, si perchè ...rebbero troppo amare alla vostra suscetti...tà, essendochè siete *il genere eletto, il re...le sacerdozio, la gente santa* del Friuli, ...ancora perchè il parlarvene sarebbe tempo ...recato, perocchè Voi mi siete nemici, e *nelle ...ime malevoli*, come dice la Scrittura, *non ...trerà la sapienza.* Laonde miglior partito ...tengo risparmiare il fiato per la gente più ...clinata ad accogliere la verità e più per...asa della religione, che professa. Nel con...edarmi però da Voi mi prendo la libertà di ...chiedervi un consiglio; anzi per non distur...barvi tutti mi rivolgo nominatamente al par...roco di San Pietro, che sta seduto là in ...fondo e fa sì bella mostra del suo viso tondo, ...scio, risplendente, e lo prego di dirmi, da ...quali Santi Padri o altri maestri di spirito ...modelli di predicazione abbia appreso quella ...sua ammirabile eloquenza nell'esporre la pa...rola di Dio. poichè, per quanto mi sia possi...bile, voglio imitarlo per trarne buon frutto. ...i farebbe somma gentilezza indicandomi da ...qual fonte egli abbia tratto quella sua cor...tese espressione di chiamar *scrofe* le donne ...della sua parrocchia in predica alla presenza ...di moltissima gente. Frase elegante oltremo...do, che gli valse l'approvazione di tutti gli ...onesti e perfino dell'autorità ecclesiastica e ...della quale s'ebbe ad occupare anche un ...Giornale di Udine. Un'altra sua espressione ...fra le molte di simile natura meritò gli ap...plausi, quella pronunciata in predica il giorno ...della sagra a Savogna. La lingua italiana ...non ha la sua corrispondente, o almeno io ...la ignoro. Quindi la riporto nel suo originale slavo. Il parroco infervorato di zelo divino parlando della scostumatezza della gioventù, dopo avere enumerate le varie guise di peccare in argomento, disse ad istruzione degli innocenti che i giovani e le giovani **se tipajo.** Questo linguaggio così esplicito ed edificante fa onore al parroco, ed alla sua causa ed ai superiori, che lo proteggono. Amen.

ESAMINATORE.

LA STELLA DI GORIZIA

L'abate Valussi di Gorizia, che nella sua gesuitica modestia si vanta di non aver bisogno di difesa, perchè asceso tanto in alto

Che l'umana possa
Tangere nol possa,

si è pur degnato, all'ombra della sua creatura, la *Eco del Litorale*, di discendere un pochetto e difendersi del qualificativo di rinnegato, che il prete Vogrig villanamente provocato gli attribuì in base a buone ragioni. Forse l'abate Valussi, benchè nella sua umiltà si crede un astro del firmamento, avrà considerato, che anche Gesù Cristo si è difeso; laonde consigliato anche dal pudore a non riputarsi più intangibile del divino Maestro non si rifiutò dall'imitarne l'esempio. Ma la difesa sua è tanto magra, che benissimo poteva risparmiarla pel venerdì santo, chè con essa non avrebbe violato il precetto della Chiesa. Perocchè per purgarsi dall'infamia di avere rinnegato la patria e di mordere spietatamente le mamme, che con amore gli porsero il latte, nulla dice. Tutte le sue ciance consistono nel compassionare la infelicità del suo avversario nelle politico-religiose opinioni, la guerra interna, i rimorsi di coscienza di colui, che gli gettò in faccia il lezzo della sua turpissima *Eco*. Io poveretto! tratto in errore dalla Sacra Scrittura e dalla ragione ho creduto finora, che Dio solo sia il conoscitore dei cuori umani; ora confesso il mio abbaglio, poichè comprendo, che Iddio ha diviso tale attributo coll'abate Valussi, il quale sa anch'egli, che io sono lacerato dai rimorsi di avere voltate le spalle al vescovo Casasola ed all'Infallibile del Vaticano. Mi permetto solo di avvisare l'abate scruttatore dei cuori, che egli non fu del tutto felice nelle sue conclusioni. Io non mi arrogo la facoltà di anatomizzare la coscienza del Valussi, ma dal lato religioso non sarei minimamente proclive a cambiare la mia colla sua. Ammetto, che il rugiadoso abate sia tranquillo di coscienza e contento come una pasqua; ma quella placidezza in un disertore mi sembra un bell'indizio di morte. Che se pure a lui pare di esser vivo, io sono costretto a compiangerlo, perchè non conosce la gravità della sua malattia, non conosce la infamia di un rinnegato, che è maledetto da tutti i suoi fratelli e tenuto in sospetto anche da' suoi ospiti. Perocchè chi tradisce la madre, più facilmente può tradire una donna straniera.

Per quello poi, che riguarda la mia insufficienza a confutare le lojolesche spifferate dell'ameno parroco di V..... corrispondente della *Eco* sotto l'anonimo A. B. C. a rivederci a miglior tempo.

VOGRIG

BUFFONATE

Il giornalismo cattolico per iniziativa dell'*Unità Cattolica* si è messo sotto la protezione di S. Francesco di Sales ed ora aspetta la conferma pontificia. Noi finora sapevamo, che il papa è padrone di disporre della volontà di Dio ed avevamo per inconcusso, che il papa sia più provido, più sapiente e più potente di Dio. Questa è una buffonata, ma è anche un articolo di fede e bisogna crederla o dannarsi. Perocchè se Iddio nella sua infinita providenza ha stabilito di colpire un cristiano qualunque con una disgrazia per richiamarlo sulla via della giustizia, questi, qualora faccia appello al papa e che con un vistoso dono di marenghini ed anche di scomunicata carta italiana si meriti la benedizione del papa, è sicuro di scongiurare il castigo. In tale caso il Padre Eterno deve stringersi nelle spalle, fregarsi un po' la canuta barba e cedere alla volontà del vicario di suo Figlio. Ma non sapevamo, che il papa avesse la facoltà di disporre anche della volontà dei Santi; se non che la *Unità Cattolica* viene a proposito a levarci il dubbio. Dunque il papa decreterà, che il giornalismo cattolico sia posto sotto la protezione di San Francesco di Sales.

L'idea è bellissima, santissima, ma probabilmente non incontrerà l'aprovazione del parroco di Artegna (V. Varietà). Quel sottoporre agli uomini i Giornali femmine come la *Unità Cattolica*, la *Madonna delle Grazie*, la *Eco del Litorale* potrebbe produrre un po' di scandalo nelle anime pie. Secondo il nostro modo di vedere questi giornali farebbero meglio a porsi sotto la protezione di S. Maria Maddalena o di S. Margherita da Cortona, o di qualche altra Santa, che avesse perduti nella sua gioventù tutti i tacchi.

Intanto la prelodata *Unità Cattolica* mette in pratica molto a proposito gl'insegnamenti di S. Francesco di Sales. Se male non abbiamo letto, quel Santo ha scritto libri per insegnare la creanza alle donne, raccomandando la tolleranza, la pazienza, la urbanità, la franchezza e molte altre virtù cittadine. E la *Unità Cattolica* per seguire i precetti del futuro suo protettore nello stesso articolo dove invoca la parola del papa, tratta Gambetta da Volteriano rivoluzionario, Bismarck da protettore di tutti i birboni liberali, da eretico, da amico e famigliare del diavolo, e mette i giornalisti liberali in relazione coi demonj. Affè di Bacco, che la *Unità Cattolica* ha cominciato bene per meritarsi la protezione di uno dei meno incivili Santi del paradiso! Ci pare tutto di vedere una donnaccia, che per coprire meglio le sue vergogne si ascrive alla confraternità dei Sacri Cuori.

VARIETÀ.

Pignano. Era moribondo Pietro Pidutti di Pignano, che disgraziatamente apparteneva al partito clericale. A proverderlo dei conforti religiosi fu chiamato il prete Pietro Vidoni di S. Daniele, poichè sebbene i clericali di Pignano sieno avversari dei liberali, tuttavia procurano di sottrarsi da ogni com-

municazione col loro protettore vicario curato Nicoloso. Ma il prete Vidoni negli ultimi momenti non potè trovarsi presente a raccogliere l'estremo spirito del moribondo, ed intervenne il vicario. Gli astanti lo avvertirono, che il prete Vidoni aveva fatto tutto e data perfino la benedizione papale al Pidutti. Il vicario disse: Quella benedizione non vale niente: io solo posso darla nella mia parrocchia. Quella espressione venne riferita al prete Pietrantonio Ciconi, il quale conchiuse dicendo: Io credeva che il vicario fosse uno stupido, ma così stupido non me lo immaginava.

Eppure questo vicario è parente dell'arcivescovo, è stato eletto per ispirazione dello Spirito Santo ed ottenne il suo riverito *placet*. Come dunque si può supporre che non sia un bravo uomo?

—

Artegna. Antonio da Rio di Artegna ha per abitudine di accogliere a sottetto quanti poveri montanari passano pel paese e non sono forniti di mezzi per farsi servire alla locanda. Il parroco gli fece sapere, che non approvava il suo metodo, poichè non venendo adoperata ogni circospezione per separare il genere maschile dal suo opposto, nascevano o potevano nascere degli inconvenienti. Antonio Rio si fece scrupolo del suo operato e facendo calcolo dell'ammonizione del savio parroco, una sera, in cui eranvi accorsi molti poveri per trovare tetto, egli radunò tutti e disse: Io tengo gli uomini e voi, donne, recatevi dal parroco, il quale vi darà cena e letto. Le donne contente ubbidirono. Presentatesi alla canonica furono derise dalla perpetua. Allo strepito accorse il parroco e saputa la cosa, prese il cappello e ricondusse quella carovana di donne alla casa da Rio. Caro signor Antonio, gli disse, la proveda ella. Non ho luogo sufficiente, gli rispose il signor Rio, poichè il locale è già occupato dagli uomini. — Come poi ho da far io? soggiunse il parroco. La veda, la prego; li metta là tutti insieme. — E se nasce qualche inconveniente? soggiunse il signor Antonio. — Provederà il Signore, conchiuse il parroco.

Finchè si trattava di chiacchierare, il parroco aveva molte parole; ma quando si venne ai fatti e che ci andava di mezzo l'interesse ed il disturbo, si voltò carta.

—

Remanzacco. Abbiamo detto nel nostro ultimo numero, che a Remanzacco alcuni fedeloni avevano proposto di solennizzare l'ingresso dell'eretico parroco con fuochi artificiali. Il sindaco si è opposto, e perchè le ragioni giuste non valevano a persuadere i proponenti, in ultimo disse: Io per me non permetto i fuochi, perchè non ci sono legna.

—

Rettifica d'una morte. Siamo pregati di rettificare l'omicidio di un prete inserito nel nostro giornale già in agosto, e di dire precisamente ed esplicitamente, che il curato di Segnacco aveva ucciso a tradimento il parroco di Tarcento per questioni di diritto di stola, e ciò in campagna nell'occasione, che veniva portato al cimitero un defunto. — L'uccisore probabilmente avrà ottenuto il perdono del suo delitto colla confessione e probabilmente ora tanto l'ucciso, che l'uccisore si troveranno in paradiso. Chi sa, se Iddio lassù li tenga l'uno lontano dall'altro? Anche questo potrebbe essere, poichè quel curato, a quanto dicono, e vari suoi successori erano di carattere violento, perfettamente contrari all'attuale, che è tutto placidezza e pazienza.

—

La Eco del Litorale dice, che *la voce del padre Curci, ora che egli è uscito dalla sua cella non avrà più l'un cento dell'autorità che aveva, e andrà a perdersi in un deserto.* Benissimo! Questo valga pure per Valussi ed Alpi, che hanno acquistato il cento per uno di credito coll'entrare nella gesuitica compagnia. Ad ogni modo facciamo tesoro della confessione, e persuadiamoci, che non la dottrina ecclesiastica e le integrità della vita, ma la cella dei gesuiti dà nome ed autorità agli uomini del loro partito.

—

Serenata. Ieri sera (13 corrente) io mi trovava alla stazione di Tarcento aspettando la corsa delle sette e mezzo per Udine. Pioveva a catinelle, ma fra lo scrosciare della pioggia si udiva distintamente da un paese distante circa un miglio un orribile tumulto, un fracasso da cadeldiavolo, urli, muggiti, ragli accompagnati dal suono di villerecci corni ed interrotto ogni qual tratto dal rimbombo di percosse caldaje e secchi e da orrendi urli, che mi parevano di gente ossessa. Chiesi ad un conoscente la causa di tale rumore. Mi fu risposto, che un vedovo attempato aveva preso moglie e che una malnata turba di villani già da dieci, dodici sere si divertiva a tormentarlo con quella specie di serenata. Quel paese si chiama **Billerio** e dipende dal parroco di Artegna, che è uno dei più affezionati amici della curia Udinese: per cui si crede che fra poco egli venga nominato canonico. Mi narrarono pure, che in quella stessa parrocchia già pochi giorni un altro vedovo per iscongiurare una simile dimostrazione ha dovuto pagare non so quanti litri di vino e far celebrare varie messe. Allora mi parve di essere ad una stazione degli Abruzzi fra i ricattatori ed i briganti. Mi sembra strano, che quel parroco non abbia una parola per cristianizzare i cattolici della sua parrocchia, ma più strano ancora è che per lasciare in pace il sacramento del matrimonio si debba mettere a contribuzione il sacramento dell'Eucaristia. Povera religione!

—

Bergamo. Riproduciamo dalla *Famiglia Cristiana* una notizia data già da altri giornali: «Nell'ultima seduta del Congresso cattolico, fu letta una formula di una petizione e protesta contro l'incameramento dei beni parrocchiali, che è minacciata, da firmarsi da tutti gli italiani. Alla formula si fa precedere un'esplicita dichiarazione, nella quale si dice come i cattolici rivolgendosi agli attuali governanti in Italia, non intendono riconoscere in loro altro diritto, che quello di fatto che si sono arrogato. Fu deliberato di stampare la protesta nei giornali cattolici».

Il Governo aspetta, che i rivoluzionari cattolici romani gli appicchino il fuoco in casa e fa bene ad aspettare. Sugli abusi e sui tentativi dei clericali il Giornalismo liberale ha scritto abbastanza, ma inutilmente. Pare anzi che si faccia un torto a mettere in chiaro i loro disegni contro la nazione. Laonde preghiamo di scusa certi zelanti impiegati del Governo, se ci siamo presa la libertà di portare a conoscenza de' nostri Lettori le conclusionali del Congresso bergamasco.

—

Libano. Togliamo dal *Cristiano Evangelico*: «I Maroniti si sono ribellati contro l'autorità di un legato pontificio, mandato a reprimere alcuni disordini che si succedevano senza interruzione. Il legato ha dovuto ricorrere al governatore militare turco, il quale ha fatto arrestare diciotto di quei frati. Essi furono accompagnati in città dai loro compagni in numero di cinquanta, e rifiutando di abbandonarli, nacque una colluttazione tra i soldati del pascià ed i frati che erano armati di bastone: trenta d'infra loro furono arrestati.»

La corruzione protestante comincia a penetrare anche in Asia. Anche colà non si vuole più riconoscere la santità delle somme Chiavi. Perfino i frati si ribellano all'autorità dell'Infallibile. Convien dire però, che quei frati conoscono meglio del Governo ital
la logica conveniente a trattare colla c
pontificia e co' Turchi suoi alleati, cio
bastone.

—

Verona. Togliamo dallo stesso gior
«Abbiamo avuto un processione delle
pane nel mese scorso, per le principal
di Verona, in pien meriggio, con tan
parato di buoi, con tanta pompa e lus
Madonna, e con banda superlativa. Ma
permetta che facciamo una breve desc
della marcia d'uscita, non avendo vista
d'entrata.

I terrazzani di S. Floreano in Valp
vennero a prendere a Verona, accom
dalla loro Madonna nuova, cinque c
che vi avevano commissionate.

Un battistrada, con ramo d'ulivo s
pello; un carro trionfale tirato da 16
simi buoi tutti inghirlandati di pa
guisa di baccanti, con su la Madonna v
di rosso, come la più sfegatata repub
un altro carro tirato da 10 buoi, con
campana maggiore, *che portava in t
magnifico mazzo di fiori;* poi un carr
buoi con la seconda, poi uno da 6 c
terza; uno da 4 con le ultime; poi ca
cori, per gli ordigni necessari ad elev
campane, per le bande ecc.

In tutto 70 buoi. La marcia veni
chiusa da un caro di letame; ed il cr
di un giornale cittadino il quale molto
rito dalle muse dice, che ricordava, c
gioie del cielo vi sieno le necessità
terra, e che stuonava maledettame
nuovo concerto di S. Floreano.

Si dice pure che un parrocchiano d
paesi pagasse cento franchi per aver
messo di trasportare la Madonna s
carro.»

Veramente meritava di portare a p
conoscenza quella solenne mascher
ci pare fuori di stagione. A Udine si f
che cosetta di simile, ma di raro ed
porzioni così meschine, che non si p
bilire il confronto. Le solenni rappres
di tal genere si fanno invece di car
Speriamo peraltro, che per la zelante
dei preposti al sanfedismo anche qui
adottato il costume di condurre in p
sione le campane seguite da un cert
rozzone in livrea in luogo del carro d
tame, chè in effetto sarebbe la stessa

—

Beatificazione fallita. Second
corrispondenza da Roma non è stata a
vata la proposta per la beatificazione d
stoforo Colombo, benchè Don Margotti
sudato una camicia a tessere l'elogio
tività del suo cattolico zelo. Egli non h
tro merito, benchè sommo, che quel
avere insegnato agli Europei la strad
un continente sconosciuto quanto vas
trettanto ricco. Se la religione cristia
penetrata in quella parte del mondo, egli
n'è che causa indiretta e non motivo
sua beatificazione. Crediamo, che il giu
della Congregazione dei Riti sia applau
da tutti gli uomini intelligenti, poichè
stoforo Colombo non avrebbe fatto bel
gura fra San Pietro Arbues, San Pietro M
tire, San Luigi Gonzaga, Santo Sta
Kostka ed altri, i quali o perseguitaron
umanità o la corruppero con false do
o nulla fecero per migliorarla, e meri
il dispendio delle candele, che accend
in loro onore.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1877 — Tip. dell'Esaminatore.